

LORENZO CATENA, MARIA TERESA COLOMBA

La pesca degli Etruschi di frontiera: gli ami dal Forcello di Bagnolo san Vito (MN)

Abstract – L’insediamento del Forcello di Bagnolo S. Vito si affacciava su un lago costituito dall’allargamento del paleoalveo del Mincio che, nel corso dell’età del Ferro, permetteva l’arrivo di merci per via fluviale e veniva sfruttato anche per l’attività alieutica, a integrazione di una dieta carnea principalmente basata sui suini. Ciò è testimoniato dai recenti studi archeozoologici e dai 42 ami metallici rinvenuti nei settori R-S 17-19 e mai pubblicati nella loro totalità. In questa dissertazione il *focus* viene posto dai due autori sull’elaborazione di un catalogo in chiave tipologica, che offra indicazioni morfologiche e morfometriche per questa classe di reperti. Il corpus viene inoltre discusso alla luce dei contesti di provenienza e dei dati sulla fauna ittica raccolta *in situ*, in modo tale da fornire contestualmente un quadro di informazioni sufficientemente completo.

Parole chiave – amo; pesca; Etruschi; insediamento; età del Ferro; Etruria padana

Abstract – The settlement of Forcello (Bagnolo S. Vito, Mantua) was located on the bank of a lake formed by the widening of the Mincio. The river allowed goods to arrive via water transport and was also exploited for fishing activities, to supplement a mainly pork-based diet. Fishing is recognizable by recent zooarchaeological studies and by the 42 metal hooks found in sectors R-S 17-19, which haven't been fully published yet. In this paper, the authors present a catalogue that considers these artifacts from a typological point of view, giving details about their morphology and morphometry. The corpus is also discussed considering the contexts and the data on fish species collected, in order to provide a sufficiently comprehensive set of informations.

Keywords – hook; fishing; Etruscans; settlement; Iron age; Etruria padana

L’insediamento etrusco-padano del Forcello, di cui si ignora tuttora il toponimo antico, venne fondato su un lieve dosso nell’attuale comune di Bagnolo San Vito (pochi km a S-E di Mantova¹) intorno al 540 a.C. e abitato sino all’inizio del IV sec a.C., quando sembra che i movimenti migratori di gruppi originari della Κελτική transalpina misero fine al sistema dell’Etruria Padana². Questa posizione, all’interno di quello che era un vasto bacino formato dalla paleo-valle del Mincio, poco prima della sua immissione nel Po³ (Fig. 1), facilitava i trasporti via acqua e, di conseguenza, conferiva all’abitato una marcata vocazione

¹ Le indagini archeologiche mostrano strette relazioni nella cronologia di occupazione e nell’articolazione materiale tra il Forcello e la Mantova etrusca - nonché modelli di sfruttamento territoriale molto simili - che sono compatibili, come specificato da M. Rapi, con l’ipotesi che vede il primo come la fase più antica dell’abitato storicamente conosciuto come Mantova: «We should take into account a historical perspective, which is to say the relationship with Mantua [...] Mantua is too close and too chronologically complementary to the period of inhabitation of Forcello to be accidental. Most of the data about Etruscan Mantua are still unpublished but the settlement developed 6 km away from Forcello in a naturally fortified site by lakes, just when Forcello ended. Forcello was abandoned at the beginning of the 4th century BC, when the transalpine Celts presence in the Po Plain limited the Etruscan trade and re-designed the settlement pattern. Therefore, what we’re saying is that, functionally at least, Forcello could be considered the earliest stage of the city historically named as Mantua.» (KOMP *et alii* 2020, p. 227).

² QUIRINO 2012, p. 165; MELANDRI 2012, p. 19; DE MARINIS *et alii* 2018, pp. 171-178.

³ CASINI - DE MARINIS 2007, p. 35; RUSS - TRENTACOSTE 2021, p. 75.

commerciale. D'altronde, lo scambio dei prodotti e delle merci destinati al consumo locale e al trasferimento verso l'area dei laghi insubrici e oltralpe si evince nell'ampia articolazione culturale riscontrata, ad esempio, nella ceramica e nei manufatti metallici - specialmente le fibule⁴ - che descrive i saldi contatti del mondo etrusco-padano, anche nel suo “avamposto” a nord del Po, con la Grecia, il Mediterraneo orientale e gli areali celtico, retico e veneto - sia a sud che a nord dello spartiacque alpino⁵.

Le quarantennali attività di scavo estensivo condotte dalla Cattedra di preistoria e protostoria dell'Università degli Studi di Milano nei settori R-S 17-19, al centro dell'abitato (Fig. 2), hanno attestato nell'industria metallurgica, proprio come nella ceramica, non solo la presenza delle importazioni, ma anche una produzione locale attiva per tutto l'arco di vita del sito. Questa si manifesta nel ritrovamento, in tutte le fasi, di numerosi manufatti bronzei (vasellame, principalmente situle, oggetti d'abbigliamento, armi, attrezzi ed elementi cultuali come figurine e laminette), di scorie di fusione e forgiatura, e di un'oggettistica che testimonia l'abilità tecnica nella lavorazione del ferro, impiegato per scopo militare ma soprattutto per la realizzazione di elementi strutturali (grappe, maniglie, chiodi), per il mondo agricolo (lame di falchetto) e per quello domestico⁶.

La produzione locale è ipotizzabile per quelle classi di oggetti in cui il non dispendioso processo di creazione e la fattura poco pregiata e generalmente priva di elementi decorativi sono connessi ad un ampio utilizzo nelle quotidiane pratiche di sussistenza della comunità. È questo il caso dello strumentario per l'attività alieutica, in cui trovano posto i 42 ami provenienti dal deposito archeologico dell'abitato e realizzati con la messa in forma di verghette a sezione sub-rettangolare e sub-ellittica - come d'uso nel mondo etrusco⁷.

Gli ami forniscono degli indizi utili ad integrare il quadro informativo sullo sfruttamento territoriale del mantovano da parte di coloro che lo abitavano nel corso dell'età del Ferro.

A tal proposito, questa disamina nasce dalla necessità di censire i reperti di questa classe in un corpus che miri ad aggiungere un tassello, tramite un inquadramento cronologico e tipologico dei manufatti, alla conoscenza dei metodi impiegati nella pesca nella protostoria dell'Italia settentrionale, poco nota rispetto al periodo romano, che, per quel che riguarda il Forcello, si appoggia agli studi archeozoologici H. Russ e di A. Trentacoste su un campione di 297 di resti ittici raccolti dai primi scavi estensivi nel 1989, fino al 2010⁸. Questo breve contributo viene realizzato in funzione di un catalogo che legghi le informazioni relative al contesto di rinvenimento con quelle morfologiche e descrittive, e con i necessari disegni dei reperti realizzati in scala 1:1, raccolti in tavole tipologiche. Il catalogo è introdotto da un inquadramento geografico-ambientale relativo al periodo di occupazione del sito, la cui morfologia si discosta molto dall'attuale panorama agricolo della bassa valle del Mincio, con un approfondimento sulle conoscenze relative alla fauna ittica locale, in modo tale da fornire contestualmente un ventaglio di informazioni sufficientemente completo.

Il collocamento spazio-temporale del reperto che si offre nelle schede è il risultato di un lavoro di un complesso lavoro di revisione dei dati di scavo e di messa in fase, come avviene quando si considerino realtà di scavi portati avanti da decenni.

⁴ vd. DE MARINIS 2007a, pp. 247-262.

⁵ LAMANNA 2014, pp. 53-54.

⁶ vd. DE MARINIS 2007a, pp. 247-262.

⁷ vd. GIULIERINI 2010, pp. 111-112.

⁸ vd. RUSS - TRENTACOSTE 2021, pp. 71-85.

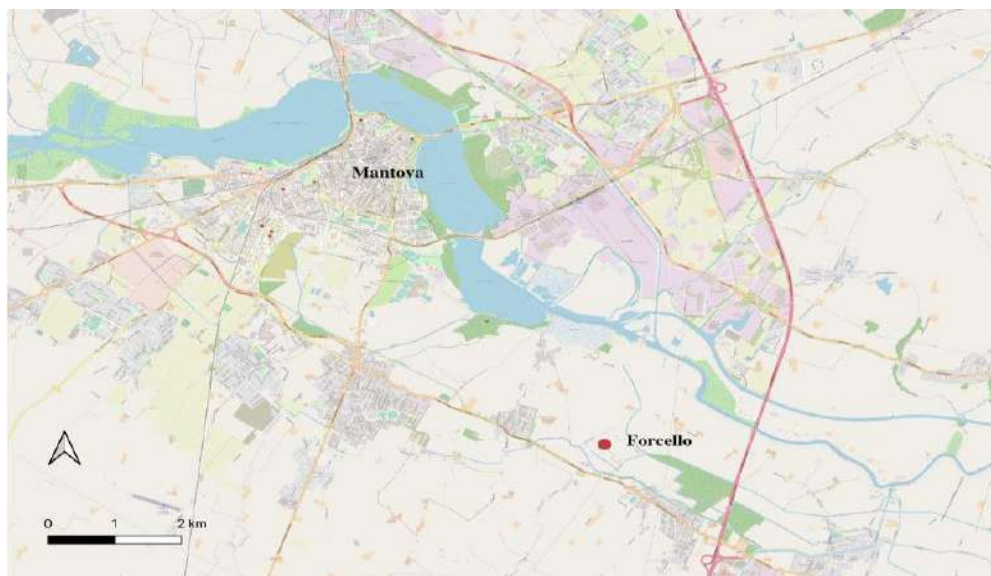


Fig. 1. Posizione geografica del Forcello nel Mantovano - Carta GIS in scala 1:50.000. Base cartografica e coordinate da Google Maps e World (elaborazione grafica: L. Catena).

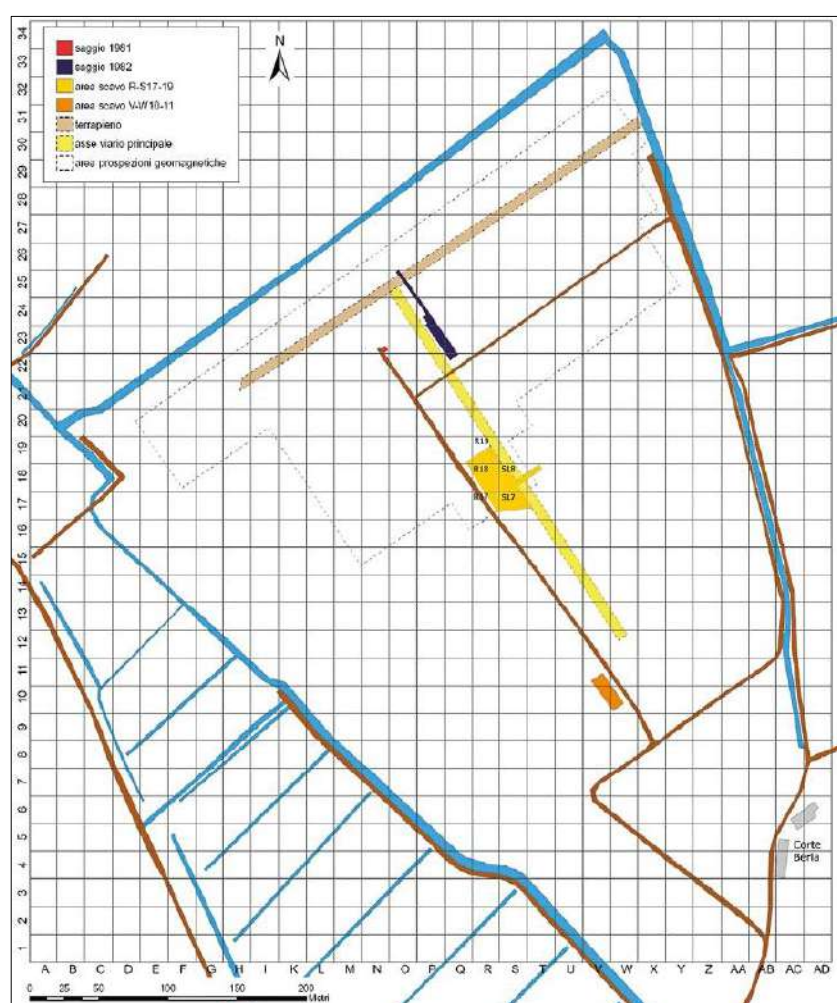


Fig. 2. Pianta generale con la maglia di quadrettatura dei settori e il posizionamento degli interventi di scavo; in giallo i settori centrali dell’abitato: Q-R-S 17-18-19 (da KOMP, QUIRINO, RAPI 2020, fig. 14.2).

Il Mantovano della media età del Ferro: inquadramento geografico-ambientale del sito

Come già affermato in precedenza, gli Etruschi del Forcello fondarono l'abitato su un terreno che si configura oggi come un piccolo dosso pseudo-triangolare coperto dai campi coltivati, originato in parte dall'accumulo antropico. Questa culminazione morfologica, circondata a ovest da diverse aree paludose, si trova sulla riva destra dell'antico alveo del Mincio (oggi più distante, verso N-E), che, all'epoca della fondazione, costituiva il confine naturale tra le aree di influenza etrusca e veneta, con questi ultimi stanziati più a est: insediamenti veneti sono Castellazzo della Garolda, Castiglione Mantovano e, più in là, negli abitati delle Coazze e della Vallona di Ostiglia⁹.

Le indagini geomorfologiche e paleobotaniche avviate nel 2008 con la collaborazione tra l'Università degli Studi, l'Istituto per la Dinamica dei Processi Ambientali di Milano e l'Università di Modena e Reggio Emilia, hanno condotto, attraverso i carotaggi e le analisi antracologiche e carpologiche nell'area dell'abitato e in quelle limitrofe, a informazioni abbastanza precise circa il rapporto tra l'insediamento, la rete idrografica e l'ambiente circostanti¹⁰. Con un assetto simile a quello dell'odierna Mantova¹¹, il paleo-Mincio si allargava, all'altezza dell'abitato, nel cd. “lago di Bagnolo”, che, caratterizzando il basso corso del fiume dal Bronzo Medio (fine XVI-inizio XIII sec a.C.), si era progressivamente esteso raggiungendo il dosso del Forcello tra l'VIII e il VII sec a.C. Ciò è dovuto probabilmente alla presenza di due ampi paleoalvei del Po che, durante la tarda età del Bronzo, tagliavano la pianura in senso W-E. Nei secoli iniziali dell'età del Ferro, il Po appenninico, più a sud, aveva subito una deviazione verso nord che, intercettando l'altro corso nelle zone di confluenza con il Mincio, causava l'immissione di una grande quantità di acqua che aumentava le difficoltà del deflusso di quest'ultimo. Ciò condusse, in breve tempo, all'estensione del lago verso nord, fino ad arrivare a Mantova¹², e alla sua permanenza sino all'epoca medievale, come attestato dal rinvenimento di limi palustri al di sopra di depositi di carbonato di calcio precipitato per la fotosintesi delle alghe¹³.

Il lago si trovava immerso in un ecosistema vario¹⁴, con ambienti paludosi a pochi metri dai campi coltivati e dai boschi di ontano nero e salice¹⁵. La mancanza di fonti di approvvigionamento di materiale lapideo nei dintorni costituisce uno dei principali problemi nell'interpretazione di alcune evidenze del deposito archeologico, dal momento che il materiale deperibile con cui erano innalzate le strutture (legno, argilla, paglia, limo carbonatico¹⁶) era soggetto a un degrado causato dalle alluvioni e dagli incendi che provocavano spesso il collasso di queste¹⁷. Nelle aree più asciutte le foreste erano principalmente costituite da carpino bianco, faggio, abete bianco e soprattutto querce e frassino, che fornivano i tipi di legname più comuni per la costruzione degli edifici¹⁸.

Le analisi carpologiche, polliniche e archeozoologiche rivelano come l'autosussistenza della comunità fosse caratterizzata da un forte connubio tra le pratiche agricole e l'allevamento, soprattutto dei suini, che venivano nutriti con le ghiande reperibili dalle querce nei dintorni. Quest'ultimo dato è stato

⁹ QUIRINO 2012, p. 165.

¹⁰ Per un quadro più dettagliato dei risultati delle analisi vd. FREDELLA 2011; RAVAZZI *et alii* 2011.

¹¹ RUSS - TRENTACOSTE 2021, p. 75.

¹² RUSS - TRENTACOSTE 2021, p. 75.

¹³ CASTELLANO *et alii* 2011b.

¹⁴ DEPELLEGRIN - TECCHIATI 2016, p. 5.

¹⁵ CASTELLANO *et alii* 2011a, pp. 19-27.

¹⁶ È conosciuto come castracane ed è facilmente reperibile *in loco* (DE MARINIS, RAPI 2007, p. 39).

¹⁷ QUIRINO 2011, p. 166.

¹⁸ CASTELLANO *et alii* 2011a, p. 20.

dimostrato dal preliminare studio di G. Scarpa della fine degli anni ‘80¹⁹), e dai più recenti lavori di A. Trentacoste e di V. Depellegrin assieme a U. Tecchiati²⁰, che parlano di un consumo alimentare dominato dal maiale, a discapito dei caprovini e del bue, maggiormente impiegato nella trazione²¹.

Le indagini sulla fauna ittica del Forcello

Soltanto nel corso dell’ultimo decennio sono stati portati avanti i primi studi dedicati alla fauna ittica ritrovata al Forcello²², dal momento che i lavori precedenti si sono concentrati principalmente sull’indagine dei resti degli animali di grandi dimensioni e più presenti nel sito. Un esempio in tal senso è il già accennato studio di G. Scarpa della fine degli anni ‘80, che ha però omesso dalla discussione i resti di animali selvatici o poco rappresentati, tra cui, appunto, quelli ittici²³. Di questi ultimi la prima menzione viene fatta da R. C. de Marinis che, senza scendere nello specifico, parla di numerose vertebre e mandibole di esemplari di luccio che potevano raggiungere anche grandi dimensioni; molti di questi resti provengono purtroppo da contesti molto lacunosi²⁴.

Alle problematiche legate agli interessi di studio si aggiungono, poi, quelle di natura metodologica, come conseguenza della raccolta a mano dei resti; solo una minima parte dei contesti oggetti di scavo sono, infatti, stati oggetto di campionature per setacciature che permettessero una raccolta dei materiali statisticamente affidabile ed escludesse una involontaria selezione. Inoltre, anche i pochi contesti setacciati (UUSS 292, 476 e 876) hanno restituito un campionario numericamente troppo esiguo per poter essere statisticamente rappresentativo²⁵.

Nonostante queste difficoltà, i pochi studi degli ultimi anni hanno analizzato una buona quantità di fauna ittica senza delineare, però, un quadro complessivo per tutte le fasi cronologiche dell’abitato. Le analisi di H. Russ e A. Trentacoste (2021) sono le più approfondite sinora svolte; queste si sono concentrate sullo studio dei resti di pesci recuperati nelle campagne svoltesi tra il 1982 e il 2011, per un totale di 297 reperti interi e non, riferibili alle fasi C, D ed E dell’abitato (495-450 a.C. ca.). Si tratta di elementi spesso caratterizzati da un basso livello di frammentazione, tant’è che per 189 di questi è stata definita con sicurezza la specie di appartenenza²⁶. I resti di pesce esaminati da V. Depellegrin e U. Tecchiati (2015) sono 185 e provengono dai livelli più superficiali di fase F, ma si tratta solamente di quelli recuperati dalla casa F I, una delle due strutture per ora indagate di questa fase; questi livelli sono riferibili, almeno in parte, all’incendio che ha causato la distruzione della casa F I, alla fine della fase F (500 a.C. ca.), e ciò spiega anche perché questi risultino spesso bruciati e in uno stato di conservazione non ottimale²⁷.

Il diverso stato di conservazione e le differenze nella cronologia e nei contesti di provenienza dei materiali oggetto di questi due studi non influiscono, però, sulla rappresentazione di un quadro del tutto simile, in cui spiccano i *taxa* d’acqua dolce²⁸ e, nello specifico, il luccio (*Esox lucius*), che costituisce il 56%

¹⁹ vd. SCARPA 1988, pp. 184-193.

²⁰ vd. TRENTACOSTE 2014 pp. 72-85.

²¹ vd. TRENTACOSTE 2014 pp. 1-10; DEPELLEGRIN - TECCHIATI 2016, pp. 5-6.

²² vd. TRENTACOSTE 2014 pp. 1-304; DEPELLEGRIN - TECCHIATI 2015 pp. 3-15; RUSS - TRENTACOSTE 2021 pp. 74-85.

²³ vd. SCARPA 1988, p. 184.

²⁴ DE MARINIS 1988b, p. 197.

²⁵ TRENTACOSTE 2014, pp. 85-86.

²⁶ RUSS - TRENTACOSTE 2021, p. 76.

²⁷ DEPELLEGRIN - TECCHIATI 2015, pp. 6-7.

²⁸ vd. DEPELLEGRIN - TECCHIATI 2015, p. 11.

tra i resti delle fasi C, D ed E e del quale si ritrovano soprattutto resti craniali (solo l'8% sono resti post-craniali)²⁹. I resti ossei permettono di affermare che si trattasse di esemplari di grandi dimensioni, con una lunghezza compresa tra i 46 e gli 85 cm³⁰. Seguono poi la carpa (*Tinca tinca*), identificata nello studio di H. Russ e A. Trentacoste in 70 elementi di cui buona parte, anche in questo caso, di cranio (sono solo 7 i resti post-craniali), e i resti relativi a un salmonide, un'anguilla e uno storione, l'ultimo di grandi dimensioni³¹. A. Trentacoste, inoltre, già nel precedente studio del 2014 sulla fauna del Forcello menziona il rinvenimento di frammenti di ossi di seppia, interpretati come indici di attività di trasporto e scambio di prodotti marini commestibili ed eventualmente reimpiegabili nell'attività alieutica (ad esempio come galleggiante³².

La preponderante quantità di resti craniali ittici è stata interpretata come indicativa della rilevanza del luccio e della carpa nelle dinamiche alimentari, nonostante il marginale ruolo economico ricoperto dalla pesca; l'abbondanza dei crani sembra dovuta agli scarti derivati dal processo di preparazione e di consumo del pesce, che probabilmente rappresentava un occasionale elemento di varietà all'interno di una dieta a base di carne³³. Questo dato trova confronto, data la grande diffusione di questi *taxa* nelle acque dolci dell'Italia settentrionale protostorica³⁴, anche nei pochi contesti d'abitato interni la cui fauna ittica è stata studiata, come Frattesina di Fratta Polesine (RO) e Marzabotto (BO)³⁵.

Le grandi dimensioni e la natura solitaria di queste due specie suggeriscono una pratica di pesca individuale, con l'uso di lenza e amo³⁶, e gli ami del Forcello, per le loro dimensioni che, mediamente, si aggirano tra i 5 e il 6,5 cm di lunghezza, erano adatti alla pesca di pesci di queste dimensioni³⁷. Inoltre, nel sito sono stati rinvenuti tre possibili piccoli arpioni in bronzo (conservati al Museo archeologico di Mantova), anch'essi probabilmente utilizzati nella pesca di questi pesci. Si suppone che la stagione dell'attività alieutica interessasse soprattutto i mesi tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera, coincidenti con i periodi di riproduzione di questi animali e quindi con la loro maggior frequentazione delle rive, per integrare la dieta nei mesi freddi in cui la produzione agricola era più scarsa³⁸.

Infine, benché non ne siano state mai trovate al Forcello, non si può escludere a priori l'uso delle reti per la pesca. Ciò potrebbe, forse, essere suggerito dai numerosi pesi fittili troncoconici di dimensioni variabili, con foro passante nella parte superiore, generalmente legati alla lavorazione dei tessuti ma impiegati, come suggerisce la letteratura, anche nell'attività alieutica³⁹. Si rende necessario un lavoro di confronto delle caratteristiche morfologiche e dei pesi con esemplari noti per l'uso con le reti da altri siti.

²⁹ RUSS - TRENTACOSTE 2021 p. 76.

³⁰ RUSS - TRENTACOSTE 2021, p. 78.

³¹ RUSS - TRENTACOSTE 2021, p. 77.

³² TRENTACOSTE 2014, p. 146.

³³ RUSS - TRENTACOSTE 2021, p. 80.

³⁴ RUSS - TRENTACOSTE 2021, p. 73.

³⁵ vd. TRENTACOSTE 2014, pp. 38-40.

³⁶ RUSS - TRENTACOSTE 2021, p. 80.

³⁷ DE MARINIS 2007a, p. 252.

³⁸ RUSS - TRENTACOSTE 2021, pp. 78-79.

³⁹ vd. GIULIERINI 2010 p. 112.

Gli ami da pesca del Forcello

Nonostante la presenza diffusa delle patine e delle incrostazioni dovute a fenomeni di alterazione post-deposizionale, i 42 ami qui presentati si caratterizzano per uno stato di conservazione generalmente discreto, con 20 reperti integri o quasi.

Sono stati individuati due distinti gruppi tipologici la cui definizione si basa sull'osservazione della morfologia degli attacchi a cui si aggancia la lenza e della sezione delle aste; altri parametri considerati sono la distanza misurabile tra la punta e l'asta e la morfologia della punta. Non rientrano in questa classificazione 15 reperti, a causa o dello stato di frammentazione elevato o di una morfologia specifica e dovuta a elementi non riscontrabili negli altri esemplari (Fig. 6).

I due gruppi tipologici sono così descritti:

Gruppo 1 (Tavv. I e II; Fig. 3): ami con attacco ad occhiello, aperto o chiuso, realizzato con il ripiegamento all'indietro della terminazione sommitale della verghetta bronzea, asticciola a sezione lenticolare o biconvessa ad andamento verticale rettilineo o leggermente sinuoso, distanza (scarto) tra punta e asta elevata per la curvatura dell'asta ampia e punta ad andamento sinuoso più o meno marcato, rivolta tendenzialmente verso l'esterno. Gli esemplari di questa tipologia, che sono i più numerosi (19 reperti, 45,24% del tot.), si presentano ben conservati, con 13 ami integri, dotati solo di piccole lacune che non ne compromettono la lettura. Di questi, i nn. 15 e 18 presentano un occhiello con incrostazioni post-deposizionali che ne ostruiscono l'apertura senza alterarne la forma, e permettendo comunque il loro inquadramento tipologico. Dei restanti, quattro reperti presentano fratture presso la parte superiore dell'asticciola (nn. 8, 12, 13, 14), invece i nn. 16 e 17 conservano solo la punta e l'asta incurvata. La lunghezza media di questi reperti risulta compresa tra i 5,5 e i 6 cm, il peso medio si aggira intorno ai 4 g e l'apertura della curva dell'asta tende ad essere ampia, tant'è che lo scarto punta-asta medio è sui 26 mm.



Fig. 3. Esempi di ami del gruppo 1 (n. 1 a sinistra, n. 2 a destra).

Gruppo 2 (Tav. III; Fig. 4): ami con attacco ad occhiello quadrato o arrotondato, realizzato mediante l'appiattimento e la perforazione della verghetta bronzea, asta a sezione generalmente rettangolare e squadrata con andamento rettilineo o curvo; e anche in questo gruppo lo scarto punta-asta è elevato per la curvatura dell'asticciola ampia. La punta è dotata di un profilo sinuoso (a S) con terminazione verso l'esterno oppure è in continuità con la curvatura dell'amo e rivolta verso l'alto. In uno solo degli 8 esemplari (n. 27) il corpo presenta una peculiare sezione rettangolare concava su uno dei due lati dall'attacco sino alla punta. Il gruppo è caratterizzato da otto reperti ben conservati e con piccole lacune, di lunghezza media attorno ai 5,5-6 cm, peso medio di circa 3 g e, come nel caso del gruppo 1, è dotato di una curvatura dell'asta ampia (scarto punta-asta di circa 24 mm di media).



Fig. 4. Esempi di ami del gruppo 2 (n. 22 a sinistra, n. 20 a destra).

I restanti 15 esemplari sono molto eterogenei per morfologia e dimensioni (Tav. IV; Fig. 5). Alcuni di questi, (nn. 33, 35, 38) sebbene dotati di caratteristiche che rimandano ai due tipi già definiti, vengono esclusi per l'importante frammentarietà. Infine, si menzionano i nn. 39 e 40, che si conservano



Fig. 5. Esempi di ami di tipologia non determinabile (n. 36 a sinistra, n. 31 al centro, n. 28 a destra).

solo per l'attacco e la porzione superiore dell'asta e per l'incompletezza sono inclusi nel *corpus* in termini dubitativi.

Il materiale impiegato nella loro fabbricazione è principalmente il bronzo, in forma di verghe centimetriche che venivano ripiegate, appiattite e messe in forma tramite perforazione. Il ferro, al pari di quanto accade nel mondo romano, era poco impiegato nell'attività alieutica per via del degrado a cui è soggetto se a contatto prolungato con l'acqua⁴⁰; si registra la presenza di un solo esemplare in ferro (n. 41), peraltro tipologicamente dubbio per il contrasto tra la morfologia della parte inferiore, simile agli esemplari delle due tipologie, e la forma dell'attacco “a paletta”.

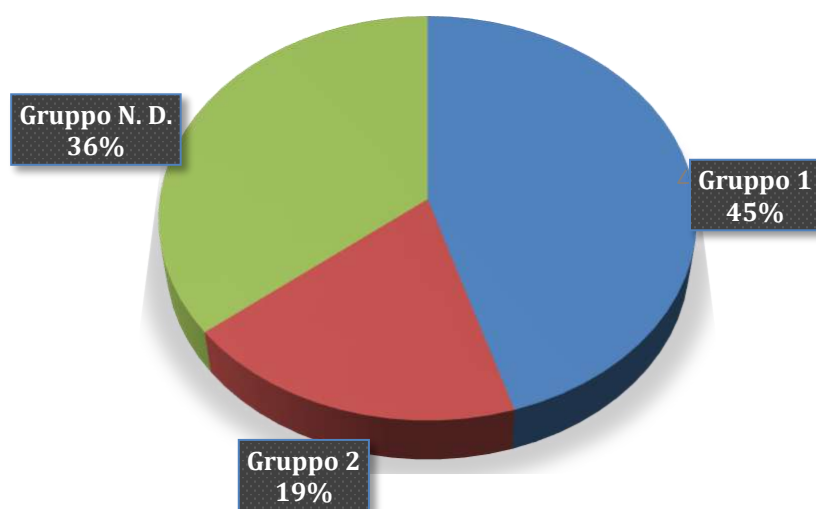


Fig. 6: Grafico della distribuzione quantitativa percentuale degli ami da pesca per gruppo tipologico.

Dal punto di vista cronologico, è stato possibile riferire la maggior parte dei contesti di provenienza degli ami qui considerati a una delle nove fasi in cui è suddivisa la frequentazione del sito (Fig. 11), in un arco cronologico compreso tra il 540 e il 380-375 a.C., dalla A (la più recente) alla I (la più antica)⁴¹.

Prima di analizzare la distribuzione cronologica degli ami del Forcello, è necessario fornire alcune brevi premesse. Innanzitutto, i contesti delle fasi più recenti (A e B) sono stati fortemente intaccati e compromessi dalle vicende post-deposizionali, in primis le attività di aratura del terreno⁴². A questi si aggiungono i contesti successivi all'abbandono dell'abitato ma la cui cronologia non è altresì specificata; alcuni dei materiali da qui provenienti, quindi, potrebbero essere stati trovati in giacitura secondaria, rendendo la loro datazione incerta. Infine, non tutte le fasi sono state indagate sulla stessa estensione, infatti la parte meridionale del grande saggio di scavo (relativa ai sett. R-S 17 e, parzialmente, ai sett. R-S 18) è stata esplorata solo fino ai livelli di fase D, mentre le fasi più antiche di frequentazione (G, H, I) sono note, ad oggi, solo in una porzione più ristretta dell'area di scavo nel sett. R 18.

⁴⁰ GIULIERINI 2010, p. 112.

⁴¹ CASINI - DE MARINIS 2007, pp. 45-48.

⁴² DE MARINIS 1988a, p. 156.

Nel sett. R 18, la fase I, corrispondente alla fondazione del sito, per ora indagata su 57 m², non ha restituito alcun amo. I primi materiali si riferiscono alle successive fasi di età arcaica, la fase H (530-520 a.C. ca.) caratterizzata da strutture per la lavorazione del metallo, e la fase G (520-510 a.C. ca.), corrispondente a livelli pertinenti a un edificio residenziale⁴³. Gli ami provenienti dai contesti databili a questi decenni sono tre, di piccole dimensioni, molto sottili e danneggiati, per cui non si conservano né gli attacchi né le punte, cosa che li rende tutti tipologicamente non determinabili. Queste caratteristiche (quali: i danni o la sottigliezza?) si ritrovano, per ora, solo tra gli ami provenienti da questi contesti più antichi, mentre sono assenti nelle fasi più recenti e più ampiamente esplorate.

La successiva fase F (510-495 a.C. ca.) è caratterizzata dalla presenza di due edifici con pianta e funzione differenti (F I e F II) nei sett. R 18-19⁴⁴. Dai contesti di questa fase proviene però un unico amo rinvenuto presso la casa F II, attribuibile al gruppo 1 (n. 18). Alla luce dei dati attuali si nota come il gruppo 1 appaia a partire da questi contesti, per poi restituire manufatti, senza soluzione di continuità, nelle UUSS di tutte le fasi più recenti.

Una notevole quantità di reperti (11 su 42) proviene da contesti di fase E (495-490 a.C. ca.), un orizzonte scavato solo per una porzione del settore R18, contrassegnato dalla presenza di focolari a fossa e piani di limo per la lavorazione del metallo all'aperto (Figg. 7-8)⁴⁵. L'alta percentuale di ami provenienti da UUSS concentrate in un'area certamente più limitata rispetto a quelle delle fasi maggiormente indagate e conosciute, potrebbe ricollegarli alle attività metallurgiche che qui si svolgevano. A livello tipologico, gli ami di fase E sono del gruppo 2 come anche lo sono gli unici due esemplari dalla successiva fase D (490-475 a.C. ca.), caratterizzata dalla costruzione di almeno una nuova abitazione con disposizione planimetrica differente rispetto alle precedenti⁴⁶. Gli ami del gruppo 2 di cui si conosce il contesto di provenienza sono per la maggior parte riferibili a queste due fasi E e D (nn. 22, 24, 25, 26).

⁴³ CASINI - DE MARINIS 2007, p. 45.

⁴⁴ DE MARINIS 2016, pp. 160-164.

⁴⁵ CASINI - DE MARINIS 2007, p. 46.

⁴⁶ CASINI - DE MARINIS 2007, p. 46.

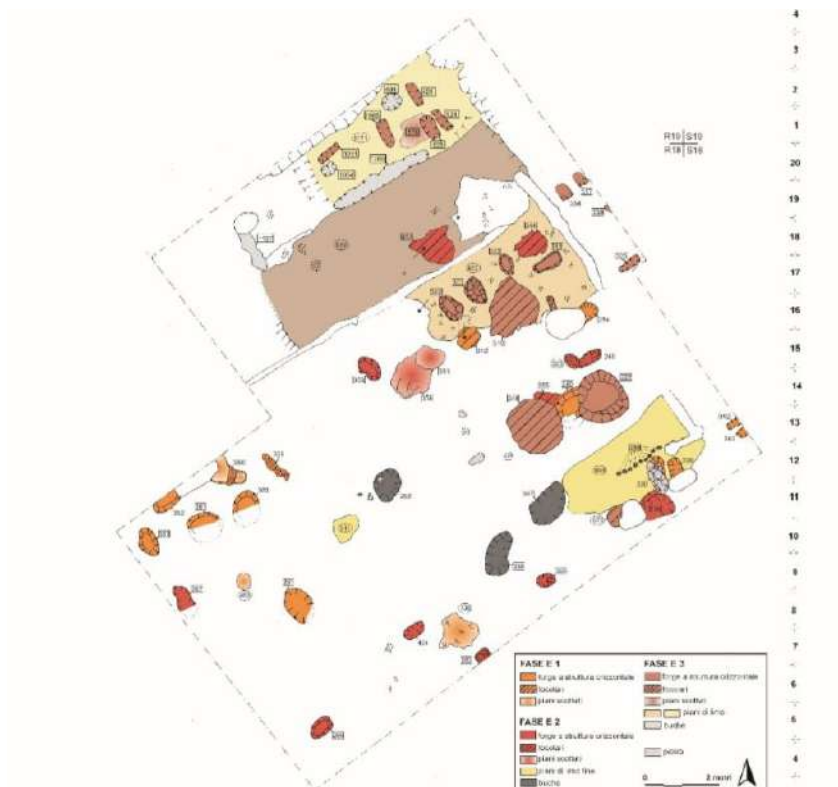


Fig. 7. Planimetria della fase E (da CASINI - LONGHI - RAPI 2007, p. 78).

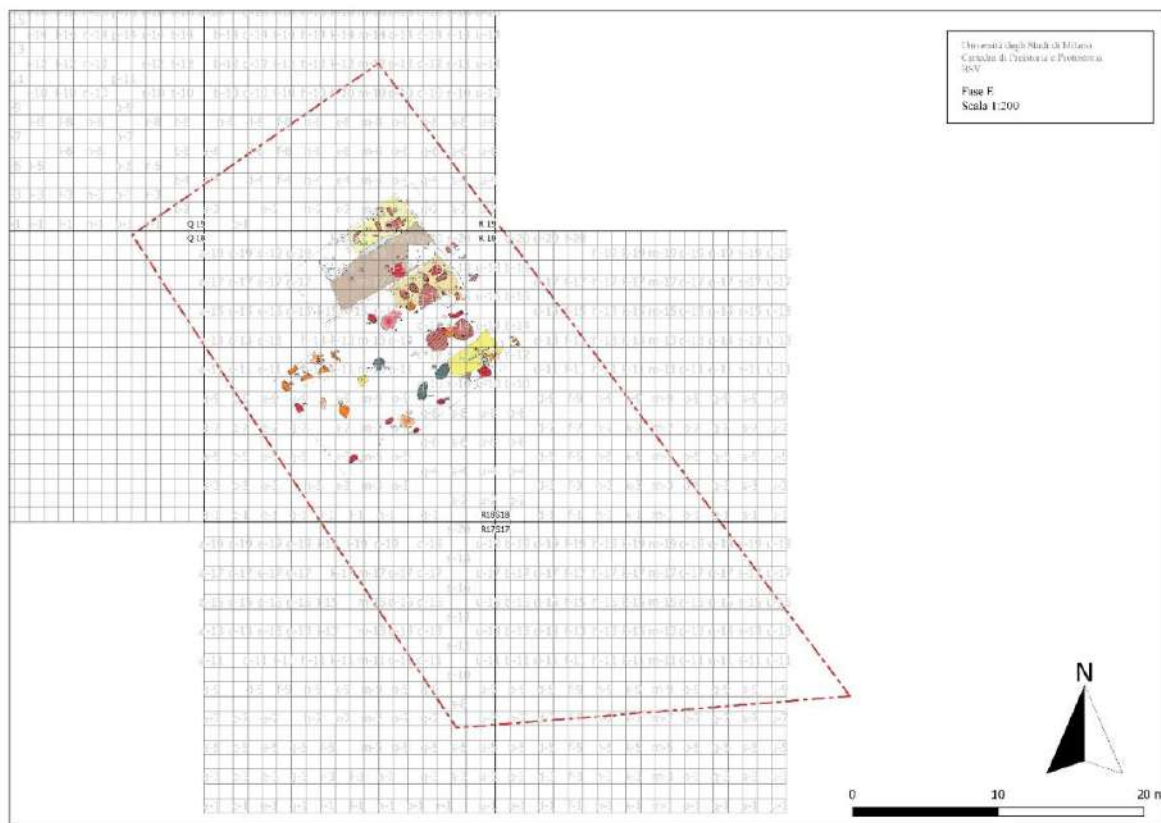


Fig. 8. Posizionamento delle strutture di fase E nell'area di scavo (settori R18-19, S18) (elaborazione grafica di E. Barbieri).

La successiva fase C (475-450 a.C. ca.) è una delle più indagate dal momento che è stata messa in luce su tutta l'area di scavo, ed è caratterizzata dalla presenza di tre abitazioni orientate in senso NE-SW (Fig. 10)⁴⁷. Recuperati da contesti di fase C sono tre ami, tutti appartenenti al gruppo 1; è interessante notare che tutti e tre provengono da livelli riferibili alla c.d. “Casa dei Velna” (Fig. 9), una struttura abitativa a carattere aristocratico collocata nei sett. R-S 17-18⁴⁸.

Infine, dai contesti delle fasi A e B (450-380 a.C. ca.), conosciuti attraverso le strutture negative poiché i piani d'uso sono stati compromessi dai lavori agricoli⁴⁹, provengono 6 reperti. Uno rientra nel gruppo 2 e presenta una peculiare sezione concava della verghetta che lo distingue da qualsiasi altro esemplare della medesima tipologia. Si segnala che tra gli ami di fase B, la maggioranza proviene dalla zona occupata da un'abitazione nei sett. R-S 17-18, che occupa la stessa area della precedente Casa dei Velna (nn. 3, 21, 39) e risulta esserle sovrapposta⁵⁰.



Fig. 9. Planimetria della Casa dei Velna (da RAPI 2020, fig. 3).

⁴⁷ KOMP *et alii* 2020, p. 232.

⁴⁸ KOMP *et alii* 2020, pp. 232-233.

⁴⁹ CASINI - DE MARINIS 2007, p. 48.

⁵⁰ KOMP *et alii* 2020, p. 233.



Fig. 10. Posizionamento delle strutture di fase C nell'area di scavo (da RAPI 2020, fig. 2).

Si menziona, infine, che 12 ami provengono da UUSS non note o non databili, in particolare scarichi che riempivano i canali presenti tra le strutture e la cui datazione è complessa da definire, soprattutto per via dell'ampio intervallo di utilizzo.

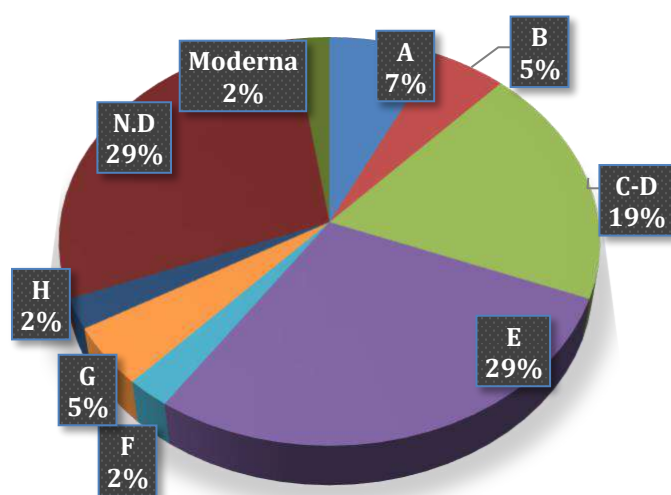


Fig. 11. Grafico della distribuzione quantitativa percentuale degli ami da pesca per fase.

Conclusioni

Gli ami da pesca finora rinvenuti nei settori R-S 17-19 del Forcello sono una testimonianza di primaria importanza per comprendere il ruolo dell'attività alieutica praticata dalla comunità insediata sulle rive del bacino idrico del paleo-Mincio, che si estendeva a N verso l'odierna Mantova e che caratterizzava il paesaggio lacustre del basso mantovano protostorico. Il rapporto di questi “Etruschi di frontiera” con le acque del lago non si legge, infatti, solo in chiave politica e commerciale (con il fiume che era sia confine territoriale naturale, sia arteria di collegamento con i centri dell'Adriatico settentrionale), ma anche in chiave di sfruttamento delle risorse locali. La pesca, infatti, permetteva di variare la dieta a base di carne dipendente dall'allevamento di terra, ma l'esigua quantità dei ritrovamenti di resti faunistici ittici e degli ami da pesca indica che questa probabilmente era un'attività da considerare marginale e dal peso economico limitato.

Gli studi sulla fauna ittica indicano una pesca diffusa del luccio e della carpa, animali di natura solitaria che, in questa zona, erano di notevoli dimensioni. È possibile che questi animali venissero pescati soprattutto nei mesi più freddi in cui, per l'accoppiamento, si avvicinavano maggiormente alla riva; forse questo aiutava gli abitanti a supplire alla carenza di generi alimentari, soprattutto agricoli, di questo periodo dell'anno.

Lo studio dei reperti si è basato sull'osservazione della morfologia delle parti diagnostiche di cui un amo da pesca si compone: la porzione sommitale dell'attacco, la forma delle sezioni delle asticcioline, l'ampiezza della curva dell'amo e l'andamento delle punte. La ricorrenza di alcune caratteristiche morfologiche tra diversi esemplari ha permesso di individuare due gruppi tipologici ben definiti (gruppi 1 e 2); i reperti da questi esclusi, essendo molto frammentari o con elementi morfologici peculiari e unici, risultano non determinabili per tipologia.

Alla luce dei dati dei reperti e dei relativi contesti di provenienza si può osservare che nelle fasi più antiche dell'abitato, G e H (esplorate solo in maniera parziale), gli ami per ora rinvenuti sono pochi, caratterizzati dalle piccole dimensioni e dalla sottigliezza. I ritrovamenti del gruppo 1 si legano alla seguente fase F e alle successive, rappresentando un elemento di continuità. Gli esemplari del gruppo 2, invece, risultano distribuiti quasi esclusivamente tra la fase artigianale E, ricca di strutture per la lavorazione del metallo e, in questo contesto, la più prolifica di oggetti di bronzo e, tra questi, di ami, e la fase abitativa D. La fase C ha restituito solo ami del gruppo 1 recuperati da contesti pertinenti alla c.d. “Casa dei Velna”, zona dalla quale provengono anche molti esemplari della successiva fase B. Le UUSS delle ultime due fasi di frequentazione, compromesse dalle attività agricole recenti, hanno restituito ami morfologicamente eterogenei e spesso frammentari.

Lorenzo Catena

catena.lorenzo96@gmail.com

Maria Teresa Colomba

mariateresa.colomba@outlook.it

Catalogo

Gruppo 1

1. Amo con attacco a occhiello aperto

BSV02; sett. R 19, US 1022, q. h 3; RR 749

Fase C; Casa in sett. R 19

Amo di bronzo con attacco a occhiello aperto a verga ritorta, asta con andamento verticale rettilineo a sezione lenticolare con costolatura mediana e curva ampia. La punta presenta un profilo a S ed è lievemente tendente verso l'esterno.

Lungh.: 6 cm; scarto punta-asta 23 mm; peso 4,1 g

Integro; buono stato di conservazione con sporadiche incrostazioni sulla superficie.

2. Amo con attacco a occhiello aperto

BSV99; sett. R 18, US 876 D, q. k 2

Amo di bronzo con attacco a occhiello aperto a verga ritorta, asta con andamento verticale rettilineo a sezione lenticolare con costolatura mediana e curva ampia. La punta presenta un profilo a S ed è lievemente tendente verso l'esterno.

Lungh.: 5,4 cm; scarto punta-asta 26 mm; peso 3,9 g

Integro; buono stato di conservazione con la superficie ricoperta da una patina verdastra.

3. Amo con attacco a occhiello chiuso

BSV11; sett. R 17, US 2737, q. q 14

Fase B; Casa in sett. R-S 17-18

Amo di bronzo con attacco a occhiello chiuso a verga ritorta, asta ad andamento verticale leggermente ricurva a sezione lenticolare e storta, alla maniera per cui, poggiando la punta, rimane sollevata dal piano nella sua porzione centrale; la curva è ampia. La punta presenta un profilo a S ed è lievemente tendente verso l'esterno.

Lungh.: 6,8 cm; scarto punta-asta 34 mm; peso 5,8 g

Integro; stato di conservazione buono con leggere incrostazioni e ossidazioni diffuse sulla superficie.

4. Amo con attacco a occhiello chiuso

BSV98; sett. R 18, US 855, q. i 15

Fase E

Amo di bronzo con attacco a occhiello chiuso a verga ritorta, asta ad andamento verticale rettilineo a sezione lenticolare, con spessore minore nella parte sommitale. L'asticciola, che ha una leggera costolatura mediana, presenta una curvatura ampia. La punta, rivolta verso l'esterno, mostra un profilo sinuoso.

Lungh.: 5,4 cm; scarto punta-asta 21mm; peso 3,1 g

Integro; stato di conservazione buono con leggere incrostazioni diffuse sulla superficie.

5. Amo con attacco a occhiello chiuso

BSV92; sett. R 18, US 618, q. a 15; RR 408

Fase E

Amo di bronzo con attacco a occhiello chiuso a verga ritorta, asta ad andamento verticale a sezione lenticolare, quasi sub-rettangolare, con costolatura mediana e curva ampia. La punta presenta un profilo a S ed è fortemente tendente verso l'esterno.

Lungh.: 5,4 cm; scarto punta-asta 25 mm; peso 2,5 g

Integro; stato di conservazione buono con sporadiche leggere incrostazioni sulla superficie.

6. Amo con attacco a occhiello chiuso

Inv. st. 97429

Amo di bronzo con attacco a occhiello chiuso a verga ritorta, asta con andamento verticale rettilineo a sezione lenticolare con leggera costolatura mediana e curva ampia. La punta, priva della sua estremità, presenta un profilo a S ed è leggermente tendente verso l'esterno.

Lungh.: 7,2 cm; scarto punta-asta 29 mm; peso 7,2 g

Integro; stato di conservazione buono con sporadiche leggere incrostazioni sulla superficie.

7. Amo con attacco a occhiello aperto

Inv. st. 97433

Amo di bronzo con attacco a occhiello aperto a verga ritorta, asta con andamento rettilineo leggermente obliquo, a sezione lenticolare con costolatura mediana e curva ampia. La punta presenta un profilo a S ed è lievemente tendente verso l'esterno.

Lungh.: 5,5 cm; scarto punta-asta 29 mm; peso 3 g

Integro; stato di conservazione buono con diffuse incrostazioni sulla superficie.

8. Amo con attacco a occhiello chiuso

BSV14; sett. S 17, US 2208, q. g 20; RR 1512

Fase C; Casa dei Velna

Amo di bronzo con attacco a occhiello probabilmente chiuso a verga ritorta, di cui è assente la porzione a contatto con l'asta, ma è visibile il punto di contatto tra le due parti. L'asta ad andamento verticale leggermente curvo nella porzione inferiore è a sezione lenticolare, con leggera costolatura mediana e curva ampia. La punta ha un profilo a S ed è tendente verso l'esterno.

Lungh.: 6,2 cm; scarto punta-asta 24 mm; peso 3,6 g

Integro, assente porzione dell'attacco; la superficie è quasi interamente coperta da una leggera incrostazione.

9. Amo con attacco a occhiello aperto

BSV11; sett. R 18, US 2623, q. e 7; RR 1360

Fase E

Amo di bronzo con attacco a occhiello aperto a verga ritorta (il punto di spessore minimo del reperto), asta ad andamento rettilineo lievemente obliquo a sezione lenticolare con leggera costolatura mediana e curva ampia. La punta mostra un profilo a S ed è lievemente tendente verso l'esterno.

Lungh.: 5,4 cm; scarto punta-asta 25 mm; peso 2,9 g

Integro (2 ffr.); la superficie presenta incrostazioni marroni su quasi tutta la superficie.

10. Amo con attacco a occhiello chiuso

BSV90; sett. R 18, US 292

Fase A

Amo di bronzo con attacco a occhiello chiuso a verga ritorta, asta con andamento rettilineo obliquo a sezione lenticolare con leggera costolatura mediana e curva ampia; l'asta è storta nella maniera per cui, posando il reperto su un piano, questa rimane sollevata. La punta presenta un profilo a S ed è rivolta verso l'alto.

Lungh.: 4,7 cm; scarto punta-asta 16 mm; peso 3,2 g

Integro; buono stato di conservazione con leggere incrostazioni sulla superficie.

11. Amo con attacco a occhiello aperto

BSV92; sett. R 18, US 673, q. g 11

Fase E

Amo di bronzo con attacco a occhiello aperto a verga ritorta, asta ad andamento rettilineo obliquo, a sezione lenticolare con leggera costolatura mediana e curva ampia. La punta presenta un profilo a S ed è lievemente tendente verso l'esterno.

Lungh.: 5,6 cm; scarto punta-asta 24 mm; peso 4,8 g

Integro; la superficie presenta incrostazioni diffuse di spessore millimetrico (fino a 1,5 mm) soprattutto verso la curva e la punta.

12. Amo

US 876 C; inv. st. 97431

Amo di bronzo con porzione dell'occhiello dell'attacco mancante, asta con andamento verticale a sezione lenticolare con leggera costolatura mediana e curva ampia. L'asticciola è assottigliata nella porzione superiore; La punta presenta un profilo a S ed è tendente verso l'esterno.

Lungh.: 6,6 cm; scarto punta-asta 28 mm; peso 4,2 g

Frammentario, assente una porzione dell'occhiello; la superficie presenta sporadiche leggere incrostazioni.

13. Amo

Inv. st. 97434

Amo di bronzo con porzione dell'attacco mancante, asta con andamento verticale rettilineo a sezione lenticolare con leggera costolatura mediana e curva ampia. La punta presenta un profilo a S ed è lievemente tendente verso l'esterno.

Lungh.: 5,7 cm; scarto punta-asta 25 mm; peso 2,7 g

Frammentario, assente l'attacco; la superficie presenta leggere incrostazioni e ossidazioni.

14. Amo

US 876 B; inv. st. 97432

Amo di bronzo con porzione dell'attacco mancante, asta con andamento verticale a sezione lenticolare, con costolatura mediana e curva ampia. La punta presenta un profilo a S ed è leggermente tendente verso l'esterno.

Lungh.: 5 cm; scarto punta-asta 24 mm; peso 2,8 g

Frammentario, assente l'attacco; la superficie presenta sporadiche leggere incrostazioni e ossidazioni.

15. Amo con attacco a occhiello

BSV99; sett. R 18, US 735; RR 487

Fase E

Amo di bronzo con attacco a occhiello incrostato, asta con andamento verticale rettilineo a sezione lenticolare con leggera costolatura mediana e curva ampia. La punta presenta un profilo a S ed è tendente verso l'esterno.

Lungh.: 6,3 cm; scarto punta-asta 35 mm; peso 4,2 g

Integro; la parte sommitale del corpo presenta incrostazioni che non permettono di determinare la morfologia dell'occhiello.

16. Amo frammentario

BSV93; sett. R 18, US 749, q. o 6; RR 503

Fase E

Amo di bronzo, dell'asta si conserva la porzione inferiore con sezione lenticolare e leggera costolatura mediana e curva ampia, che descrive un'originaria struttura rettilinea obliqua. La punta presenta un profilo a S ed è tendente verso l'esterno.

Lungh.: 3,3 cm; scarto punta-asta 33 mm; peso 3,3 g

Frammentario, assente la porzione superiore dell'asta e l'attacco; buono stato di conservazione con sporadiche leggere incrostazioni sulla superficie.

17. Amo frammentario

BSV09; sett. R 19, US 2293

Moderno.

Amo di bronzo di cui si conservano solo la curva dell'asta, a sezione lenticolare sub-rettangolare e con costolatura mediana, e la punta, che presenta un profilo a S ed è tendente verso l'esterno.

Peso 4,4 g

Frammentario, assenti la porzione superiore dell'asta e l'attacco; buono stato di conservazione con sporadiche leggere incrostazioni sulla superficie.

18. Amo con attacco a occhiello

BSV22; sett. Q 18-19, R 18-19, US 3164

Fase F; Casa F II

Amo di bronzo con attacco a occhiello a verga ritorta, asta con andamento verticale rettilineo a sezione lenticolare con leggera costolatura mediana e curva ampia. La punta presenta un profilo a S ed è tendente verso l'esterno, manca la sua terminazione.

Lungh.: 6,1 cm; scarto punta-asta 23 mm; peso 3 g

Integro; la superficie è coperta da un'incrostazione che non permette di determinare la morfologia dell'occhiello. L'esemplare è privo della terminazione della punta.

19. Amo

BSV10; sett. R 19, US 2478, q. a 3

Fase C-D; Casa in sett. R 19

Amo di bronzo con attacco di forma indeterminabile, asta con andamento verticale rettilineo a sezione ovoidale con leggera costolatura mediana. La punta è assente. Le caratteristiche del corpo del reperto lo avvicinano agli ami del gruppo 1, sebbene l'assenza di attacco e punta non ne permettano un inquadramento certo.

Lungh.: 5,2 cm; peso 3,1 g

Frammentario, assenti l'attacco e la punta; discreto stato di conservazione, la superficie è coperta da un'incrostazione.

Gruppo 2

20. Amo con attacco a occhiello forato

Inv. st. 97428

Amo di bronzo con attacco a occhiello forato di forma sub-circolare, asta piatta sinuosa ad andamento verticale, sezione rettangolare e curva ampia. Il foro è circolare. La punta presenta un profilo a S ed è tendente verso l'esterno.

Lungh.: 6,3 cm; scarto punta-asta 26 mm; peso 3,3 g

Integro; buono stato di conservazione.

21. Amo con attacco a occhiello forato

sett. R-S 17-18, US 314 B; inv. st. 97427

Fase B (?); Casa in sett. R-S 17-18

Amo di bronzo con attacco a occhiello forato di forma circolare, asta piatta sinuosa a sezione rettangolare e curva ampia. Il foro è circolare. La punta è priva della sua terminazione.

Lungh.: 6,3 cm; scarto punta-asta 26 mm; peso 3,3 g

Integro; buono stato di conservazione con rare leggere incrostazioni sulla superficie. L'esemplare è privo della terminazione della punta.

22. Amo con attacco a occhiello forato

BSV99; sett. R 18, US 619, q. g 13

Fase D; Casa in sett. R 19

Amo di bronzo con attacco a occhiello forato di forma sub-rettangolare, asta piatta a sezione rettangolare e andamento verticale e curva ampia. Il foro è sub-ellittico. La punta presenta un profilo a S ed è tendente verso l'esterno.

Lungh.: 6,4 cm; scarto punta-asta 25 mm; peso 3 g

Integro; buono stato di conservazione con rare leggere incrostazioni sulla superficie.

23. Amo con attacco a occhiello forato

BSV09; sett. R 17, US 876 C, q. l 20; RR 659

Amo di bronzo con attacco a occhiello forato di forma ovaleggiante, asta piatta rettilinea a sezione rettangolare e andamento verticale e curva ampia. La punta è priva della sua terminazione.

Lungh.: 5,4 cm; scarto punta-asta 24 mm; peso 2,3 g

Frammentario (2 ffr.); buono stato di conservazione con incrostazioni sulla superficie. L'esemplare non ha la terminazione della punta.

24. Amo con attacco a occhiello forato

BSV93; sett. R 18, US 461, q. t 11; RR 510

Fase E

Amo di bronzo con attacco a occhiello forato di forma indeterminabile, asta curvilinea piatta a sezione rettangolare e andamento sinuoso e curva ampia. La punta presenta un profilo a S ed è tendente verso l'esterno.

Lungh.: 6 cm; scarto punta-asta 23 mm; peso 3,2 g

Integro, assente una porzione dell'occhiello; buono stato di conservazione con rare leggere incrostazioni sulla superficie.

25. Amo

BSV07; sett. R 19, US 1893, q. l 3; RR 1015

Fase E

Amo di bronzo con attacco di forma indeterminabile, asta rettilinea piatta a sezione rettangolare e andamento verticale e curva ampia. La punta è priva della sua terminazione.

Lungh.: 5,7 cm; scarto punta-asta n.d.; peso 1,9 g

Quasi integro, assenti l'occhiello e la terminazione della punta; buono stato di conservazione con leggere incrostazioni sulla superficie.

26. Amo frammentario

BSV90; sett. R 18, q. p 20

Fase D; casa in sett. R 19

Amo di bronzo mancante di attacco e della porzione superiore dell'asta, di cui si conserva poco più della curva, che è relativamente ampia. La morfologia lascia pensare ad un originario andamento obliquo dell'asta. La punta è dotata di un profilo a S ed è tendente verso l'esterno.

Lungh.: 6,4 cm; scarto punta-asta 25 mm; peso 3 g

Frammentario, assente l'occhiello e gran parte dell'asta; la superficie è coperta da un'incrostazione.

27. Amo

BSV92; sett. R 18, US 1893, q. h 14; RR 355

Fase A

Amo di bronzo con attacco di forma indeterminabile, asta verticale piatta leggermente sinuosa, con sezione rettangolare concava e curva ampia. La punta presenta un profilo a S ed è tendente verso l'esterno.

Lungh.: 6,4 cm; scarto punta-asta 24 mm; peso 2,5 g

Quasi integro, assente una porzione dell'occhiello; la superficie è coperta da incrostazioni sparse.

Tipologia N.D.

28. Amo

BSV98; sett. R 18, US 823, q. i 15; RR 536

Fase D; Casa in sett. R 19

Amo di bronzo con attacco di forma indeterminabile, asta spessa con andamento verticale rettilineo a sezione rettangolare e curva stretta. La punta è a profilo continuo con il corpo dell'amo.

Lungh.: 4,2 cm; scarto punta-asta 7 mm; peso 4,4 g

Frammentario, assente la porzione dell'attacco; discreto stato di conservazione, la superficie risultata incrostata.

29. Amo

BSV03; sett. R 18, US 1191, q. p 18

Fase H

Amo di bronzo con attacco di forma indeterminabile, asta sottile sub-rettangolare con andamento verticale e curva stretta. Quest'ultima risulta la parte più spessa del corpo del reperto. La punta è assente.

Lungh.: 3,5 cm; peso 0,5 g

Frammentario, assenti l'attacco e la punta; discreto stato di conservazione con diffuse incrostazioni sottili, soprattutto sulla porzione rettilinea dell'asticciola.

30. Amo

BSV00; sett. R 18, US 990, q. p 14-15

Fase G; Casa G I

Amo di bronzo con attacco di forma indeterminabile, asta con andamento verticale rettilineo a sezione quadrata e curva stretta. La punta è assente.

Lungh.: 4,4 cm; peso 0,2 g

Frammentario, assenti l'attacco e la punta; discreto stato di conservazione con diffuse incrostazioni sottili.

31. Amo

BSV10; sett. R 19, US 2480, q. f 7; RR 1266

Fase E

Amo di bronzo con attacco di forma indeterminabile, asta con andamento verticale rettilineo a sezione rettangolare che si restringe nella porzione inferiore e curva stretta. La punta sottile è priva della sua terminazione.

Lungh.: 2,9 cm; scarto punta-asta 5 mm; peso 1,7 g

Frammentario, assente la porzione dell'attacco; buono stato di conservazione con sporadiche incrostazioni.

32. Amo

BSV00; sett. R 18, US 981, q. n 12; RR 693

Fase G; Casa G I

Amo di bronzo con attacco a occhiello aperto a verga ritorta stortato rispetto all'asta, presumibilmente a causa di eventi post deposizionali, asticciola sottile con andamento verticale rettilineo a sezione circolare. La punta è assente.

Lungh.: 3,9 cm; peso 0,7 g

Frammentario, assente la punta; la superficie è interamente coperta da un'incrostazione, l'asta presenta una leggera strozzatura dovuta al suo danneggiamento.

33. Amo frammentario

BSV13; sett. S 18, US 2851, qq. f-h 2-4

Fase C; Casa dei Velna

Amo di bronzo con attacco di forma indeterminabile, asta con andamento verticale rettilineo a sezione ovoidale e leggera costolatura mediana. La punta è assente.

Lungh.: 2,9 cm; peso 2,5 g

Frammentario; discreto stato di conservazione, la superficie presenta incrostazioni di spessore millimetrico (fino a 1 mm).

34. Amo frammentario

BSV02; sett. R 18, US 1091, q. l 20

Fase E

Amo di bronzo di cui si conserva solo una porzione della sua curva, ampia e a sezione ovoidale con leggera costolatura mediana.

Lungh.: 2,4 cm; peso 1,2 g

Frammentario; discreto stato di conservazione, la superficie è coperta da un'incrostazione.

35. Amo

BSV00; sett. R 18, pulizia sez. 86, q. i 15

Amo di bronzo con attacco di forma indeterminabile, asta sottile con andamento verticale rettilineo a sezione romboidale. La porzione finale della curva e la punta sono assenti.

Lungh.: 5,3 cm; peso 1,8 g

Frammentario, assenti l'attacco, parte della curva e la punta; buono stato di conservazione con incrostazioni.

36. Amo

Inv. st. 97430

Amo di bronzo con attacco di forma indeterminabile, asta con andamento verticale rettilineo a sezione ovoidale e curva ampia. La punta è a profilo continuo con il corpo ed è caratterizzata da una terminazione a uncino verso l'interno del reperto.

Lungh.: 3,9 cm; scarto punta-asta 17 mm; peso 2,6 g

Quasi integro, assente l'attacco; ottimo stato di conservazione.

37. Amo

BSV00; sett. R 17, US 876 D, q. k 20; RR 628

Amo di bronzo di piccole dimensioni con attacco di forma indeterminabile, asta corta verticale con andamento leggermente sinuoso e curva leggermente ristretta. La punta è a profilo continuo con il corpo ed è caratterizzata da una terminazione a uncino.

Lungh.: 2,2 cm; scarto punta-asta 6 mm; peso 0,5 g

Frammentario, assente l'attacco; discreto stato di conservazione, la superficie è coperta da incrostazioni.

38. Amo

BSV92; sett. R 18, US 422, q. q 18; RR 398

Fase E

Amo di bronzo con attacco probabilmente a occhiello ottenuto da una verga ritorta, la forte incrostazione superficiale ostacola la sua visione completa. Asta con andamento verticale leggermente curvilineo a sezione circolare sull'asta e lenticolare sulla curva, che è ampia. La punta è a profilo continuo con il corpo.

Lungh.: 5,6 cm; peso 6,3 g

Integro; la superficie è completamente coperta da un'incrostazione millimetrica, sulla metà dell'asta è attaccata una scoria di ferro.

39. Amo frammentario

BSV15; sett. R 17, US 2926

Fase B; Casa in sett. R-S 17-18

Amo di bronzo con attacco a occhiello forato di forma circolare, asta con andamento verticale rettilineo a sezione circolare. La curva e la punta sono assenti.

Lungh.: 3,1 cm; peso 0,9 g

Frammentario, assenti la curva e la punta; buono stato di conservazione, la superficie presenta leggere incrostazioni.

40. Amo frammentario

BSV10; sett. R 19, US 2347, q. l 10; RR 1236

Fase A

Amo di bronzo con attacco a occhiello forato di forma ovoidale, asta con andamento verticale rettilineo a sezione circolare. La curva e la punta sono assenti.

Lungh.: 4,7 cm; peso 1,6 g

Frammentario, assenti la curva e la punta; buono stato di conservazione, la superficie presenta leggere incrostazioni.

41. Amo frammentario

BSV09; sett. S 17, US 2208, q. e 15; RR 1218

Fase C; Casa dei Velna

Amo di bronzo con attacco a occhiello chiuso a verga ritorta, asta ad andamento verticale rettilineo a sezione ovoidale con leggera costolatura mediana e curva ampia. La punta e la curva sono assenti.

Lungh.: 6,3 cm; peso 6,4 g

Frammentario, assenti la curva e la punta; la superficie presenta diffuse incrostazioni.

42. Amo

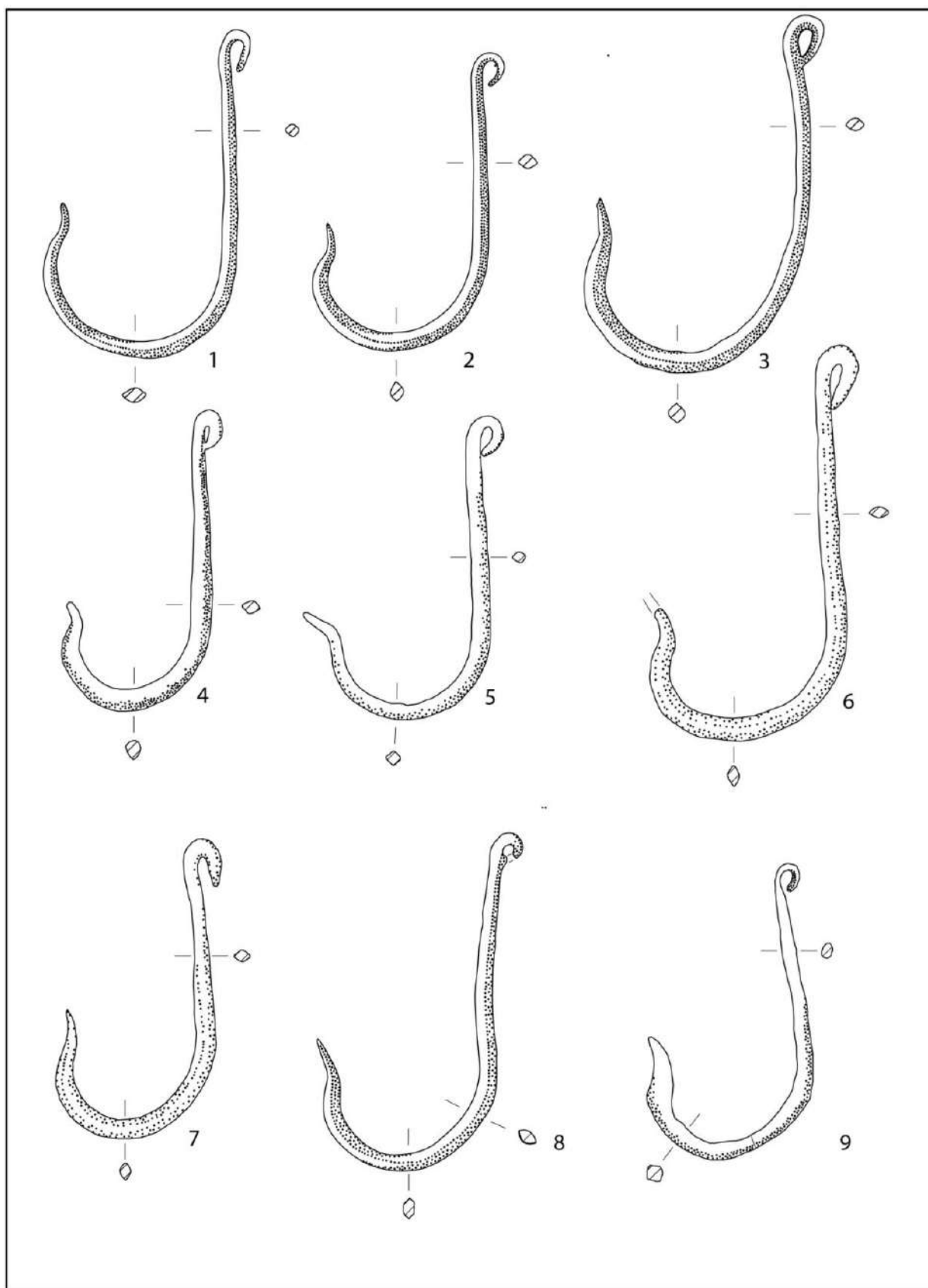
Inv. st. 97426

Amo di ferro con attacco costituito da una verga appiattita trasversale di forma rettangolare a profilo continuo con l'asta, la quale ha andamento verticale rettilineo e sezione irregolarmente quadrangolare nella porzione superiore e poligonale nella porzione della curva e terminale; la curva è ampia, si restringe nella porzione terminale. La punta è spessa, presenta un profilo leggermente sinuoso ed è tendente verso l'alto.

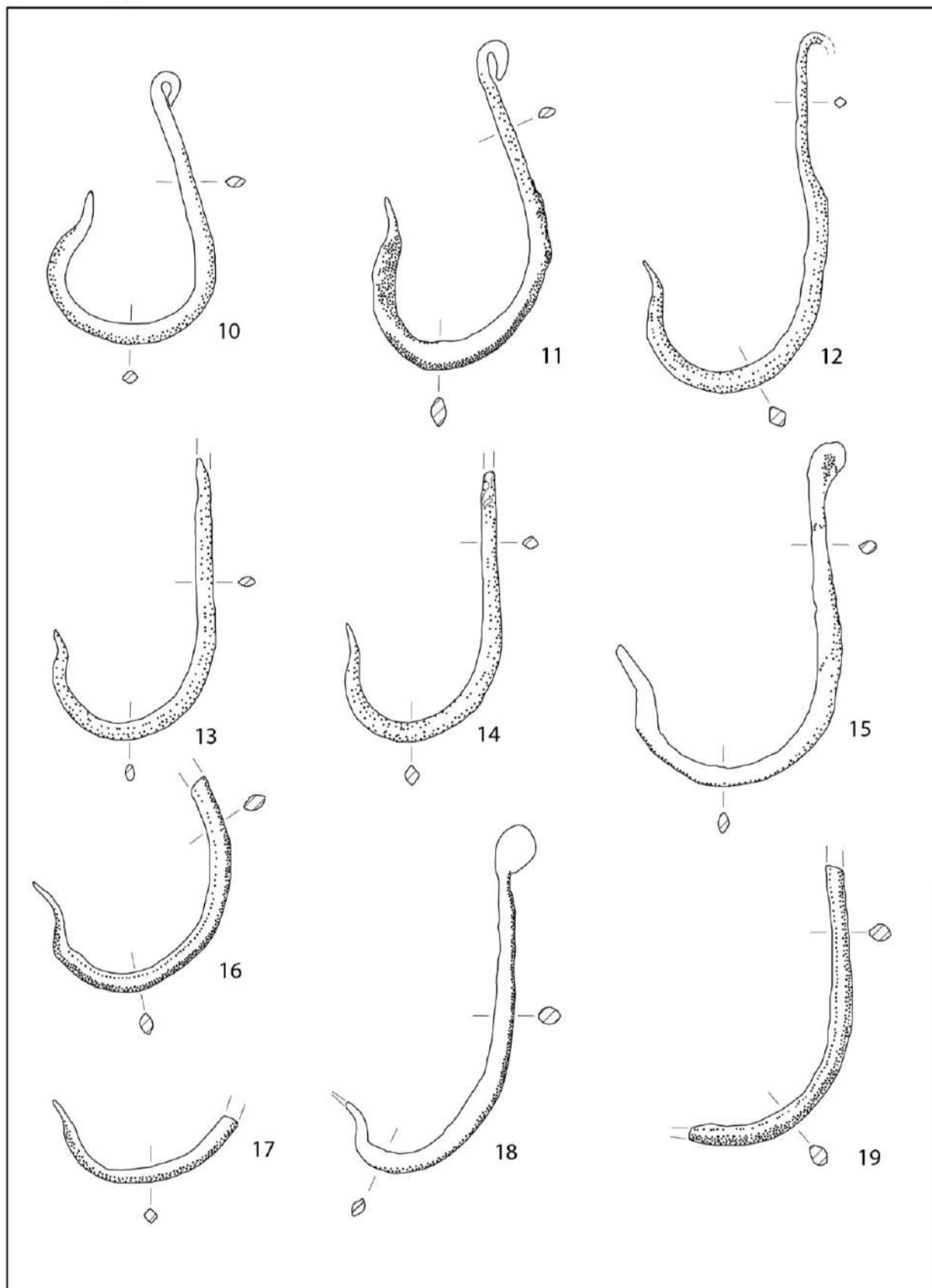
Lungh.: 5,8 cm; scarto punta-asta 27 mm; peso 11,1 g

Integro; ottimo stato di conservazione.

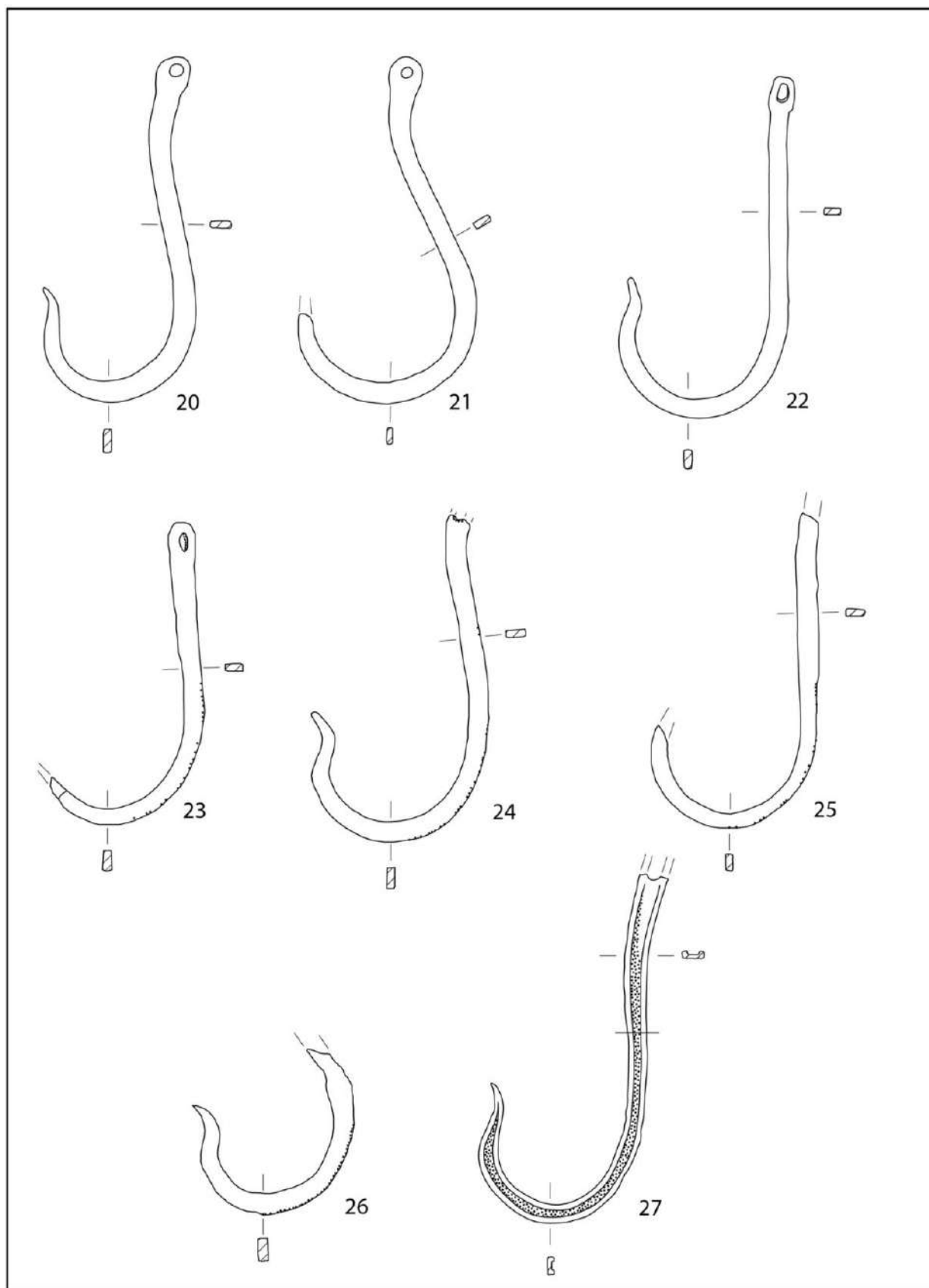
Tavole



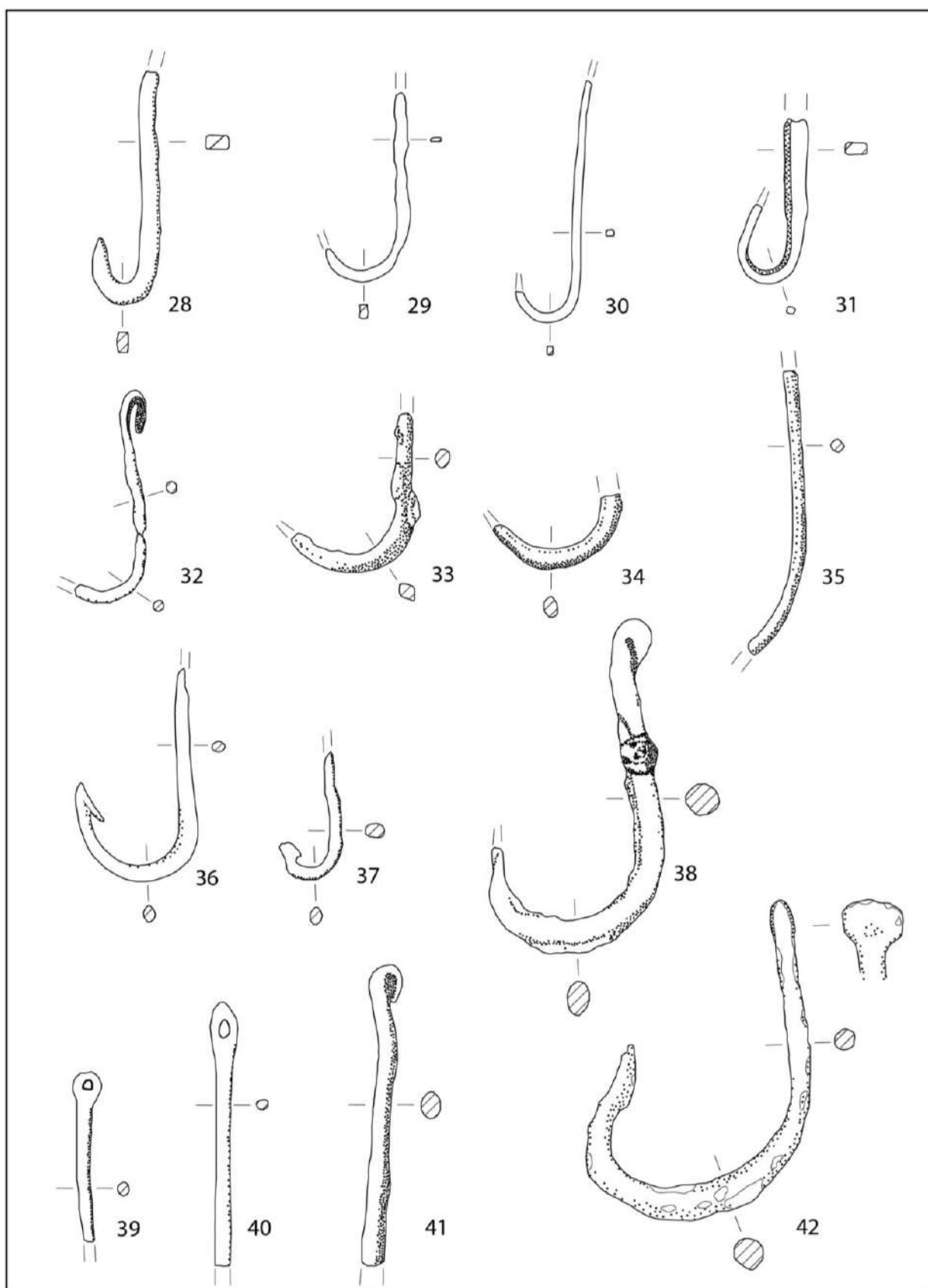
Tav. 1. Ami da pesca del gruppo 1 (scala 1:1).



Tav. 2. Ami da pesca del gruppo 1 (scala 1:1).



Tav. 3. Ami da pesca del gruppo 2 (scala 1:1).



Tav. 4. Ami da pesca di tipologia non determinabile (scala 1:1).

Abbreviazioni bibliografiche

CASINI - DE MARINIS 2007

S. Casini - R.C. de Marinis, *La città etrusca del Forcello*, in R.C. de Marinis - M. Rapi (a cura di), *L'abitato etrusco del Forcello di Bagnolo S. Vito (Mantova). Le fasi di età arcaica*, seconda edizione con aggiunte e correzioni, Firenze 2007, pp. 35-49.

CASINI – LONGHI - RAPI

S. Casini – C. Longhi – M. Rapi *Le aree artigianali all'aperto (fasi H ed E)*, in R.C. de Marinis - M. Rapi (a cura di), *L'abitato etrusco del Forcello di Bagnolo S. Vito (Mantova). Le fasi di età arcaica*, seconda edizione con aggiunte e correzioni, Firenze 2007, p. 78.

CASTELLANO *et alii* 2011a

L. Castellano - C. Fredella - M. Marchetti - D. Margaritora - R. Perego - T. Quirino, *L'abitato del Forcello*, in C. Fredella (a cura di), *Anthus Markes*, collana del Parco Archeologico del Forcello (Bagnolo San Vito-Mantova) 2011, pp. 17-27.

CASTELLANO *et alii* 2011b

L. Castellano - M. Deaddis - M. De Amicis - R.C. de Marinis - C. Fredella - M. Marchetti - D. Margaritora - R. Perego - T. Quirino - C. Ravazzi - M. Zanon, *L'abitato etrusco del Forcello di Bagnolo San Vito (Mantova). Indagini archeobotaniche e paleoambientali*, poster presentato alla Giornata di Studi “Gli scavi archeologici dell’Università degli Studi di Milano: bilancio di un decennio di ricerche”, Milano, Università degli Studi, 28 novembre 2011.

DE MARINIS 1988a

R.C. de Marinis, *L'abitato etrusco del Forcello di Bagnolo S. Vito*, in R.C. de Marinis (a cura di),

Gli Etruschi a nord del Po, Vol. I, Campanotto Editore 1988, pp. 140-163.

DE MARINIS 1988b

R.C. de Marinis, *Produzione e scambio nell'Etruria padana alla luce degli scavi del Forcello*, in R.C. de Marinis (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po*, Vol. I, Campanotto Editore 1988, pp. 197-201.

DE MARINIS 2007a

R.C. de Marinis, *I manufatti in metallo*, in R.C. de Marinis - M. Rapi (a cura di), *L'abitato etrusco del Forcello di Bagnolo S. Vito (Mantova). Le fasi di età arcaica*, Seconda edizione con aggiunte e correzioni, Firenze 2007, p. 247-262.

DE MARINIS 2007b

R.C. de Marinis, *Il Forcello nel quadro dell'Etruria padana*, R.C. de Marinis - M. Rapi (a cura di), *L'abitato etrusco del Forcello di Bagnolo S. Vito (Mantova). Le fasi di età arcaica*, Seconda edizione con aggiunte e correzioni, Firenze 2007, pp. 265-268.

DE MARINIS 2016

R.C. de Marinis, *La datazione della fase F del Forcello di Bagnolo San Vito (MN)*, in S. Lusuardi Siena - C. Perassi - F. Sacchi - M. Sannazaro (a cura di), *Archeologia classica e post-classica tra Italia e Mediterraneo. Scritti in ricordo di Maria Pia Rossignani* (Contributi di Archeologia, 8), Milano 2016, pp. 159-172.

DE MARINIS 2018

R.C. de Marinis - T. Quirino - M. Rapi, *Un porto fluviale come avamposto degli Etruschi a nord del Po: l'abitato del Forcello e gli scavi dell'Università degli Studi di Milano*, in G. Paolucci - A. Provenzali (a cura di), *Il viaggio della Chimera*.

Gli Etruschi a Milano tra archeologia e collezionismo, Milano 2018, pp. 171-178.

DEPELLEGRIN - TECCHIATI 2016

V. Depellegrin - U. Tecchiati, *I resti faunistici della casa I di Fase F (fine del VI sec. a.C.) del villaggio etrusco del Forcello*, in C. Gradella (a cura di), *La tavola etrusca. Dalla ricerca alla divulgazione*, *Anthus Markes*, collana del Parco Archeologico del Forcello, 3, SAP Società Archeologica, Mantova 2016, pp. 3-15.

FREDELLA 2011

C. Fredella (a cura di), *Archeologia e ambiente*, *Anthus Markes*, collana del Parco Archeologico del Forcello, 1, SAP Società Archeologica, Mantova 2011.

GIULIERINI 2010

P. Giulierini, *La pesca degli Etruschi*, in *Il mare degli Etruschi*, Atti del convegno promosso dalla Quinta Commissione consiliare Attività culturali e turismo del Consiglio regionale della Toscana: Piombino-Orbetello, 18-20 settembre 2009, Firenze: Consiglio regionale della Toscana, pp. 105-136.

KOMP - QUIRINO - RAPI 2020

R. Komp - T. Quirino - M. Rapi, *The Hidden City. Reconstructing the Urban Structure of the Etruscan Harbour of Forcello di Bagnolo San Vito through Excavations and Non-invasive Methods*, in M. Fernández-Götz - C. Metzner-Nebelsick - L. Zamboni (eds.), *Crossing the Alps. Early urbanism between northern Italy and Central Europe (900-400 BC)*, Proceedings of the International Conference, Milan, 29-30 March 2019, Leiden 2020, pp. 227-241.

LAMANNA 2014

L. Lamanna, *L'abitato etrusco del Forcello*, in *LANX* 17 2014, pp. 53-39.

MELANDRI 2012

G. Melandri, *Gli Etruschi a nord del Po: la città etrusca senza nome del Forcello di Bagnolo S. Vito (MN)*, in “*Forma Urbis*” 17/1 (2012), pp. 18-23.

QUIRINO 2012

T. Quirino, *Gli Etruschi nella Pianura Padana e l'abitato del Forcello di Bagnolo San Vito*, in C. Mangani (a cura di), *Archeologia nella Lombardia orientale, i musei della rete MA_NET e il loro territorio*, Firenze 2012, pp. 161-170.

RAPI 2020

M. Rapi, *Forcello di Bagnolo S. Vito (MN). Notizie preliminari sulla Casa dei Velna*, in C. Lambrugo (a cura di), *Omaggio a Giorgio Bejor*, *Materia e arte*, 7, pp. 113-120.

RAVAZZI *et alii* 2011

C. Ravazzi - M. Marchetti - M. Zanon - R. Perego - T. Quirino - M. Deaddis - M. De Amicis - D. Margaritora, *Lake evolution and landscape history in lower Mincio River valley, unravelling paleodrainages changes in central Po Plain (Northern Italy), since Bronze Age*, “*Quaternary International*” 288 (2011), pp. 195-205.

RUSS - TRENTACOSTE 2021

H. Russ - A. Trentacoste, *Wild food in an urban environment: freshwater fish consumption in the archaic town of Forcello (northern Italy)*, in “*Anthropozoologica*” 56 (2021), pp. 71-85.

L. Catena – M.T. Colomba, *La pesca degli Etruschi di frontiera: gli ami dal Forcello di Bagnolo san Vito (MN)*,
“LANX” 32 (2024), pp. 79-109 - DOI: 10.54103/2035-4797/27440

SCARPA 1988

G. Scarpa, *La fauna*, in R.C. de Marinis (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po*, Vol. I, Campanotto Editore 1988, pp. 184-193.

TRENTACOSTE 2014

A. Trentacoste, *The Etruscans and their animals, the Zooarchaeology of Forcello di Bagnolo San Vito (Mantova)*, PhD Thesis, University of Sheffield, Department of Archaeology.